

La Croce Rossa allo Specchio

Autor(en): **[s.n.]**

Objektyp: **Article**

Zeitschrift: **La Croix-Rouge suisse**

Band (Jahr): **74 (1965)**

Heft 6

PDF erstellt am: **22.07.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-683837>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

coulant de l'action d'entraide poursuivie à l'Hôpital Kintambo se sont élevés à Fr. 1 300 000.— en 1964. Ils sont couverts par la Confédération qui a momentanément assuré son appui jusqu'à fin 1966.

Par suite de la persistance des combats sévissant au **Yémen**, l'Hôpital de campagne du Comité international de la Croix-Rouge, à Uqd a dû faire face ces dernières semaines à une recrudescence de travail, recevant jusqu'à 125 malades et blessés par jour. La 8^e équipe médicale — forte comme les précédentes d'une vingtaine de membres — engagée depuis le début de l'action, en automne 1963, a quitté la Suisse par avion à fin juillet. A ce jour, la Croix-Rouge suisse a recruté et engagé 190 collaborateurs pour assurer l'exploitation de cet Hôpital de campagne dont le rôle et les services sont inappréciables.

Au Maroc, la « Cité suisse » érigée à Agadir grâce aux fonds généreusement fournis à la suite du tremblement de terre du 1^{er} mars 1960 par la population de notre pays, a été remise officiellement au Croissant-Rouge marocain à fin juillet dernier. La Croix-Rouge suisse qui a participé pour une somme de Fr. 500 000.— à cette réalisation, était représentée à la manifestation inaugurale par son vice-président, M. M. Maisson, ainsi que par le Dr Ph. Anderegg, membre du Comité central. La « Cité suisse » d'Agadir comporte 56 pavillons d'habitation de 3 chambres chacun, 6 magasins et une Maison de Jeunesse. Les maisons sont coquettes et leurs façades colorées leur donnent une note fraîche et gaie, en concordance avec le paysage. La Maison des Jeunes sera gérée par le Croissant-Rouge marocain de la Jeunesse qui vise à en faire un centre-modèle.

La Cité suisse est située dans le quartier résidentiel d'Agadir où se trouve également le lycée de la ville et le nouvel Hôpital, à la construction duquel la Croix-Rouge suisse a aussi participé pour une somme de Fr. 500 000.— et dont quelques services entrèrent en fonction avant la fin de l'année.

La cité suisse demeurera pendant 5 à 10 ans propriété de la « Fondation pour la Cité suisse d'Agadir » groupant des représentants de la Croix-Rouge suisse, de la Société suisse de radiodiffusion et de télévision et des 2 journaux lausannois, la *Feuille d'Avis* et la *Tribune de Lausanne*.

Ce laps de temps écoulé, elle sera définitivement remise à la ville d'Agadir. Les locataires verseront un loyer qui sera consacré à l'entretien des maisons et à la remise de bourses d'études à des jeunes gens d'Agadir en voie de formation professionnelle.

La Croce Rossa allo Specchio

Vi offriamo oggi un numero « sorpresa » che vi presenta su 24 pagine e tramite l'immagine quasi esclusivamente diversi aspetti della nostra attività su piano centrale e regionale: il servizio della trasfusione del sangue, la formazione di infermiere in cure generali — controllata dalla nostra Società —, l'assistenza alle

persone attempate e isolate, le formazioni sanitarie del Servizio della Croce Rossa al lavoro, l'integrazione di bambini tibetani orfani accolti in Svizzera, l'ultima novità della stagione infine: la messa in servizio del torpedone per invalidi della Croce Rossa della Gioventù.

Luce verde per il torpedone dell'amicizia

Da pagina 8 a pagina 12 vi raccontiamo lo svolgimento della prima gita del torpedone per invalidi, chiamato anche « *il torpedone dell'amicizia* » perchè se è oggi in attività lo si deve alla generosità di tutti gli scolari del paese che in occasione del Centenario della Croce Rossa hanno voluto fare qualcosa per i fanciulli e gli adulti infermi.

Infatti, nell'autunno del 1963 i giovani avevano chiesto ai loro maggiori proprio mentre si festeggiava il centesimo anniversario della Croce Rossa:

— *Cosa potremmo ideare per festeggiare l'avvenimento?* —

I « maggiori » hanno riflettuto un poco e subito per concatenamento di idee nacque la proposta:

In Olanda la Croce Rossa dispone di un battello speciale. Porta il nome di Henry Dunant e serve esclusiva-

mente alle passeggiate degli invalidi e degli ammalati cronici i quali, altrimenti, sarebbero costretti a trascorrere tutta la loro vita entro quattro mura.

In Danimarca un treno venne adibito a tale scopo. Esiste grazie all'iniziativa di un uomo, un impiegato delle ferrovie che vide il fratello colpito da poliomielite e paralizzato.

In Austria pure esiste il « *treno del sole* » sul quale, periodicamente, gli invalidi vanno a vedere il loro paese.

Per la maggior parte dei pazienti i quali hanno in tal modo la fortuna di « partire », di vedere il mondo, le poche ore dei giorni d'evazione costituiscono fonte di gioia senza pari. Con quanto hanno visto durante i giorni di viaggio popolano i lunghi anni della loro difficile esistenza.

In Svizzera, ove esistono più di 25 000 invalidi, ai quali si aggiungono migliaia di ammalati cronici, adulti o bambini, ci vorrebbe un autocarro, poichè nel nostro paese la strada è ancora il mezzo di comuni-

cazione più pratico. Occorre però un autocarro costruito in maniera speciale, in modo da garantire il massimo delle comodità ai pazienti da trasportare.

Quasi 5000 classi hanno risposto con entusiasmo all'appello e in tal modo le scuole di tutta la Svizzera hanno finanziato l'azione in molte maniere. Furono raccolti 600 000 franchi sufficienti per la compra di un primo autocarro (fr. 250 000) e garantirne il funzionamento per un periodo di tre anni.

Le PTT hanno gentilmente accettato di appoggiare il progetto mettendo a disposizione ateliers specializzati sia per l'elaborazione dei piani di costruzione dell'autocarro, sia per le riparazioni che saranno necessarie in avvenire. Nei garages delle PTT verrà pure ospitato l'autocarro durante i tre mesi d'inverno.

Anche le liste molto varie di possibili escursioni vennero fornite dalle PTT.

Il chassis venne fabbricato dalla ditta Saurer S. A. di Arbon, mentre la

carrozzeria è uscita dalla Casa Frech-Hoch di Sissach, Basilea campagna.

L'autocarro, che offre posti comodissimi a circa 20 passeggeri seduti o sdraiati, viaggerà cinque giorni la settimana, per 9 mesi l'anno e potrà mettere in cifra tonda una passeggiata a circa 4000 invalidi ogni anno. Un autista ed una infermiera assunti in pianta stabile dalla Croce Rossa accompagneranno l'autocarro durante tutti gli spostamenti.

Lo stesso venne consegnato ufficialmente alla Croce Rossa svizzera il 9 giugno 1965 a Sissach. Porta targhe bernesi BE 80 828 ed è partito il 16 giugno da Losanna, per il viaggio inaugurale, il primo che lo porterà in seguito in ogni regione della Svizzera. Nel Ticino — dove è rimasto una diecina di giorni — è giunto il 22 di giugno ed ha iniziato l'attività a Bellinzona dove la Sezione Croce Rossa di Bellinzona e valli ha assunto il compito di occuparsi degli ammalati e degli invalidi che già figurano nelle liste delle persone alle quali le signore di Bellinzona dedicano lunghe e affezionate cure durante l'anno.

Il 28 giugno è partito per Locarno dove a sua volta la sezione Croce Rossa locale ha assunto la direzione dell'iniziativa, poi per Lugano dove si è ultimato il primo «ciclo» ticinese grazie al quale più di 300 invalidi e vecchi hanno potuto godersi una passeggiata di mezza giornata.

Così è avvenuto il 16 giugno a Losanna e nei villaggi dei dintorni dove i 20 piccoli primi passeggeri del torpedone dell'amicizia, tutti ricoverati all'Ospedale ortopedico della Svizzera romanda, hanno avuto finalmente libera uscita! «E' il nostro torpedone» dicono i bambini che l'hanno finanziato. «E' il nostro torpedone» dicono gli invalidi...

Raggio di sole, Raggio di umanità

Le fotografie delle pagine dal 13 al 17 ci portano a Ginevra dove la locale sezione della Croce Rossa ha aperto 9 anni or sono il primo e ancora unico «Club» crocerossino per persone sole e attempate. 193 sono i membri, di cui circa 100 si presentano regolarmente alle riunioni settimanali che si tengono il mercoledì in un locale messo a disposizione dalla Città di Ginevra. 10 assistenti volontarie della Croce Rossa e 14 collaboratrici motorizzate assicurano il buon andamento del Club e vanno prelevare a domicilio le persone attempate che hanno difficoltà a camminare.

Infatti, la solitudine dei «più di 65» è un problema acuto dei nostri tempi, conseguenza della vita moderna, del-

le condizioni sociali diverse di quelle degli anni passati. A Ginevra, l'attività del Club che i membri hanno chiamato loro stessi «Il Raggio di Sole» completa le visite che le 100 e più assistenti volontarie della locale sezione della Croce Rossa fanno a domicilio agli «amici attempati», una volta la settimana circa. Queste due azioni gemellate svolte a Ginevra a favore della vecchiaia si completano l'una e l'altra. Permettono di lottare contro la solitudine e la sua conseguenza: la depressione morale. Permettono un contatto umano benefico, indispensabile.

Dono di sangue, dono di vita

Nelle pagine 18 e 19 troviamo il film delle diverse tappe del cammino seguito dalle bottiglie di sangue fresco prelevato dalle squadre volanti del Laboratorio centrale del Servizio della trasfusione del sangue, dal momento in cui giungono nel reparto «fabbricazione» fino al momento in cui, trasformate in conserve di plasma secco, vengono spedite agli ospedali o ai medici del paese.

Lo scorso anno, i circa 60 centri di prelievo regionali dipendenti dalle sezioni locali della Croce Rossa hanno effettuato più di 200 000 prelievi. Cifra primato, non mai raggiunta finora. Anche il numero dei prelievi «volanti» eseguiti dalle squadre del Laboratorio centrale di Berna tra i civili e tra le scuole militari ha superato per la prima volta la cifra di 100 000.

Patria perduta, Patria ritrovata

Le pagine 20 à 23 sono dedicate ai 7 bambini tibetani orfani o arrivati nel nostro paese senza i genitori e che sono accolti a Unterwasser, nel Toggenburg, sotto gli auspici della Croce Rossa svizzera e dell'Associazione per la creazione di focolari tibetani in Svizzera.

Grazie all'affetto della loro «Amala» svizzera, la direttrice della casa, hanno ritrovato il sorriso e i giochi della loro età.

Vi presentiamo Changcho, l'unica bimba del gruppo, dagli occhi neri e dai lunghi capelli ondulati. Ha 12 anni e sua madre è rimasta in India. Vi presentiamo Karma e Gystso che non si ricorda più nulla della sua prima infanzia nel Tibet, prima della fuga.

E Lobsang che ride sempre e Kesang, appassionato di politica.

Phurbus infine che è vissuto nel Nepal, poi in India, poi di nuovo nel Nepal prima di poter partire per la Svizzera.

I rifugiati tibetani giunti nel nostro paese sin dall'autunno 1961 sono oggi 261. Da questa data fino a oggi sono stati registrati due decessi e 33 nascite. Fra di loro sessanta vivono ora individualmente, in appartamenti privati mentre gli altri sono sempre affidati all'assistenza della Croce Rossa svizzera nell'uno e nell'altro dei 9 focolari comuni aperti e installati per loro.

Pronte per il caso di allarme

Le formazioni del Servizio della Croce Rossa — colonne per gli uomini e distaccamenti per le donne — figurano nelle pagine dal 24 al 27. 6938 donne (ossia dottoresse, infermiere, lobarantine, assistenti tecniche di radiologia, ausiliarie e esploratrici) sono incorporate, insieme a 2192 uomini tenuti al servizio complementare, in dette formazioni che hanno il compito di rafforzare in caso di bisogno il servizio sanitario dell'esercito. Ogni tanto le formazioni del Servizio della Croce Rossa sono chiamate a seguire un corso d'istruzione in uno dei nove stabilimenti sanitari militari che sono stati previsti per il caso di guerra in tutta la Svizzera e che potrebbero ospitare ciascuno circa 4000 ammalati o feriti.

Fresche come una sorgente

Sono fresche come il nome della loro scuola «La Source», a Losanna. Sono allieve infermiere del primo anno. Hanno fra i 20 e i 25 anni. Quando abbiamo reso loro visita, nello scorso mese di aprile, stavano per ultimare un tirocinio di 4 settimane al Dispensario, il tirocinio più umano che avevano fatto finora. Alla mattina ci sono le visite a domicilio: cambiamento di una fasciatura, iniezioni. Di ritorno al Dispensario, verso le ore 10, mettono dapprima le loro carte in ordine, poi preparano la consultazione del giorno durante la quale seguiranno i gesti del medico o l'aiuteranno. Al dopopranzo ci sono gli ammalati ambulantanti che vengono regolarmente al Dispensario per qualche terapia e alla sera lo studio. Durante il 1964, le 35 scuole d'infermieri per le cure generali riconosciute dalla Croce Rossa svizzera hanno distribuito 716 diplomi contro i 670 del 1963. Per conto suo, «La Source» scuola romanda d'infermiere della Croce Rossa svizzera ne ha consegnato 38 e ammesso 66 nuove candidate.